

# Intervista al sindaco di Terni Come si trasforma come si rinnova come si sviluppa la città

**TERNI** — L'impresa, ardua, è quella di riuscire a collegare un'iniziativa di sostegno all'economia ternana, sulla quale spira il vento autunnale della crisi, a quella per lo sviluppo della democrazia e della qualità della vita. Non sembra facile. Giacomo Pannacci, sindaco comunista di Terni, sostiene che è comunque questa la strada da battere per i prossimi 5 anni.

«C'è una considerazione da fare preliminarmente — esordisce — dobbiamo riflettere sulla città ancora si muove e cresce sull'onda dei vecchi processi di sviluppo, oppure per l'economia ternana si apre una fase sostanzialmente nuova».

Porrazzini propende chiaramente per la seconda ipotesi. Si spiega i motivi: «La linea ininterrotta di sviluppo demografico, economico e produttivo che abbiamo avuto negli anni passati, sta subendo una battuta d'arresto, c'è la crisi delle grandi industrie, ci sono le difficoltà che hanno incontrato le piccole e medie aziende nel realizzare i loro programmi di ampliamento e di ammodernamento, in quanto a Terni non opera la legge 183 che dà i finanziamenti. C'è un minor dinamismo nell'edilizia, che in passato ha fatto da forza trainante dell'economia. Del resto abbiamo un sistema produttivo con scarsi margini di profitto. Abbiamo fabbriche che non rimpiazzano i lavoratori andati in pensione e la disoccupazione giovanile è in preoccupante aumento».

Qual è la conclusione di questo discorso?

«Tutti questi fatti possono essere visti come frutto di una congiuntura. Se però il rapporto fra il quadro nazionale, alle linee di tendenza dell'industria chimica e siderurgica, dobbiamo concludere che è finita la fase dello sviluppo quantitativo. Si aprono perciò due ordini di problemi. Se è giusto distinguere lo sviluppo qualitativo. Per fare nord, a favore del meridione, occorre però che nelle nostre aree sia difesa e consolidata l'attuale struttura produttiva, puntando al suo sviluppo qualitativo. Per fare questo occorre però che le leggi di programmazione funzionino e non mi sembra che stia accadendo. Nello stesso tempo si deve riuscire, nell'ambito della programmazione regionale, a far sì che il tessuto della piccola e media azienda possa riuscire a svincolarsi dalla dipendenza dalle grandi industrie e conquistarsi nuovi spazi di mercato».

«Per il rilancio dell'edilizia?»

«Noi abbiamo un sovradimensionamento che definirei

storico, delle imprese che operano nell'edilizia, legato ai periodi di grande espansione della città. Ora dei problemi si pongono. Però ci sono anche delle certezze, che consentono alle aziende di fare dei programmi, e sulla base di essi di organizzarsi. Grazie ai piani che abbiamo si può sapere quante abitazioni occorreranno nei prossimi tre anni. C'è un piano che prevede la costruzione di opere pubbliche, sempre nel triennio, per un importo di 50 miliardi».

Dalla ricostruzione ad oggi, l'assetto delle amministrazioni è stato quello di rendere vivibile una città, che ha subito tutti gli effetti di un turbolento processo di industrializzazione... miglioramento della qualità della vita resta l'obiettivo al quale si deve mirare. In quale maniera? In primo luogo rafforzando ed estendendo la democrazia, non soltanto per quello che riguarda la vita amministrativa, ma anche per quello che riguarda le attività culturali, più complessivamente la sfera del sociale. E questo non soltanto attraverso i consigli di circoscrizione, ma anche attraverso il coinvolgimento di quelle associazioni e gruppi che la società civile produce. Penso all'associazionismo, al movimento cooperativo, ai gruppi per la difesa dell'ambiente, alle organizzazioni sindacali che vedo sempre più proiettate verso l'esterno della fabbrica. Non basta il solo riconoscimento politico, che dev'essere un presupposto concreto perché questi soggetti possano contare».

E per quanto riguarda i servizi?

«La città ha bisogno di alcuni servizi superiori che la qualificano e determinano una sua diversa presenza nel sistema Umbria-Alto Lazio. Invece riferirmi all'autoparco da realizzarsi nella zona Narni-Orte, ma in stretto rapporto con Terni: al consolidamento dell'esperienza dell'università a Terni, sia per la facoltà di medicina che per la proposta di un corso sperimentale per la formazione di un medico che risponda ai compiti che gli derivano dall'attuazione della riforma, sia per quanto riguarda l'istituzione di facoltà a indirizzo tecnologico. L'elenco dei servizi può essere ulteriormente allungato. Si può ricordare la costruzione di un nuovo grande mercato all'ingrosso, che apra nuove prospettive alla produzione ortofruttiicola».

Questi sono, diciamo, i nuovi servizi, per gli altri?

«Si deve puntare ad un equilibrio della città e c'è bisogno di una politica limpida e coraggiosa, che elimini quelle disarmonie che nel periodo del boom si sono prodotte. Tutta la periferia orlatura va sottratta alla funzione di quartiere dormitorio, per trasformarla in tanti centri di vita, con una loro identità. Va fatto uno sforzo per il risanamento del centro storico, senza sconvolgerne le caratteristiche sociali. Vanno valorizzati i centri periferici mettendo a frutto la tradizione di autogoverno che le delegazioni hanno, lasciando aperte prospettive di sviluppo non solo residenziale ma anche turistico e produttivo».

C'è una pressante richiesta di spazi e di occasioni per attività culturali, ricreative, sportive...?

«E' un altro dei grandi settori di intervento. Voglio però prima di concludere, accennare brevemente alla necessità che si sviluppi una gestione sociale dei servizi, che realizzi la riforma sanitaria, coordinando i servizi sanitari a quelli sociali e consenta la prevenzione e l'acquisizione di una superiore cultura sanitaria. Ci sarebbe un lungo discorso da fare sulla droga, sulla lotta alle tossicodipendenze».

Per quanto riguarda la cultura, nei cinque anni passati è stato fatto molto. Sono stati aperti nuovi centri culturali. Ora vanno sollecitate tutte le forze che la società ternana esprime, far sì che esse, insieme al Comune, diventino protagonisti della politica culturale, della gestione dei centri. Lo stesso va detto per lo sport e le attività amatoriali. Si è sviluppata una nuova cultura del corpo, secondo la quale lo sport non è più riservato all'atleta, ma a una estesa fascia di cittadini. E' un fatto di costume positivo, da assecondare, potenziando servizi e attrezzature, in collaborazione con le numerose società e gruppi che sono sorti».

## Rottura delle trattative alla Sit-Stampaggio di Terni

**TERNI** — Tre giorni di trattativa tra direzione aziendale della Sit-Stampaggio e organizzazioni sindacali non sono riusciti a far trovare un punto di intesa, anzi, il contrasto fra le parti si è ulteriormente accentuato e si è arrivati ad una brusca rottura.

La Sit Stampaggio è legata attraverso la Teksid che ne è azionista, alla vicenda Fiat. Sul suo futuro regna incertezza e l'azienda ha fatto circolare voci di minacciosi propositi non soltanto, ha licenziato due lavoratori, perché, in passato, sono stati a casa per malattia. La direzione ha risposto no a tutte le richieste del sindacato, dichiarandosi disponibile ad affrontare il problema della produttività, ma senza intaccare le conquiste dei lavoratori. Per l'attività del recupero della produttività deve avvenire esclusivamente riducendo le pause e allungando così l'orario di lavoro di 40 minuti. Per le organizzazioni sindacali è inaccettabile, in quanto le pause sono necessarie in considerazione dell'ambiente di lavoro e per consentire un aumento dell'occupazione.

L'azienda non intende inoltre revocare i due licenziamenti e non riconosce più la validità dell'accordo sottoscritto a maggio, con il quale si impegnava ad effettuare nuovi investimenti e ad assumere 70 persone. La FL provinciale e il consiglio di fabbrica hanno definito epretuosa, provocatoria e ricattatoria l'azione della Teksid-Fiat. In un comunicato, emanato il giorno 23, l'ordine di giorno «Problemi politici organizzativi del partito all'inizio della terza legislatura», Relatore il compagno Cirio Ciatti. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Alessandro Natta, membro della segreteria nazionale.

## Martedì il Comitato regionale del PCI

**PERUGIA** — Per martedì alle ore 15.30 è convocato il comitato regionale del PCI, ordine del giorno «Problemi politici organizzativi del partito all'inizio della terza legislatura», Relatore il compagno Cirio Ciatti. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Alessandro Natta, membro della segreteria nazionale.

## Ancora un nulla di fatto per la vertenza alla «Spagnoli»

**PERUGIA** — Una serie di «no» e di pregiudiziali avanzate dalla direzione aziendale della «Spagnoli» hanno praticamente bloccato la discussione sulla piattaforma integrativa aziendale presentata ormai da 4 mesi dai lavoratori. L'incontro di venerdì è dunque servito a ben poco, anche se, verso la conclusione, l'azienda ha chiesto di rinviare l'incontro per il 2 ottobre. Ma, intanto sarà l'assemblea dei lavoratori convocata per lunedì prossimo a mezzogiorno che dovrà decidere i momenti di intensificazione della lotta al fine di portare «seriamente» l'azienda al tavolo delle trattative.

Sull'incontro di venerdì le organizzazioni sindacali hanno espresso un giudizio negativo e fortemente preoccupato: l'azienda — afferma il sindacato — ha espresso numerose pressioni di posizione pregiudiziali compresa una mancanza di volontà di andare avanti sulla parte politica. In pratica l'azienda ha evitato la discussione sul cottimo, sull'inquadramento, sull'organizzazione del lavoro e, appunto, sulla parte politica.

Sempre per lunedì è convocata l'assemblea dei lavoratori della «Spagnoli», altra azienda tessile di Umbertide. Gli operai decideranno altre forme di lotta per spingere l'Associazione degli industriali di Perugia a svolgere un ruolo decisivo, nella vicenda che per le prospettive dell'azienda, è delicata.

## Stanno bene i lavoratori della SICEL bloccati in Irak

**PERUGIA** — Non destano preoccupazioni le condizioni dei tre operai e del tecnico della SICEL, rimasti bloccati in Irak, dopo l'attacco aereo del 24 settembre a Perugia. Lanfranco Gligliarelli 38 anni, residente a Cannaiola di Trevi, Ubaldo Zucconi, 29 anni, di Gubbio e Gabriele Maselli, 28 anni di Terni, i quattro dipendenti della industria di prefabbricati in fer-

## I gravi problemi della Gallenga

**Pochi docenti e tanti precari in un'università che scoppia di studenti**

**In preparazione una conferenza per il futuro del personale docente e non**

**PERUGIA** — «Una conferenza regionale» per discutere ed individuare valide soluzioni al problema «Università per stranieri» con tutte le forze politiche, culturali ed amministrative della Regione: questa l'iniziativa che il personale docente e non della Gallenga ha deciso di promuovere insieme alle organizzazioni sindacali.

Il personale della «Stranieri» è infatti in agitazione. I docenti precari e i non docenti — affermano in un comunicato le organizzazioni sindacali CGIL e CISL — sono tornati alla carica dopo che i nuovi organi accademici amministrativi hanno cominciato ad operare e si è constatato che, con l'inizio di settembre, sono riemersi, immutati, tutti i gravi problemi relativi alla sistemazione del personale, alla mancanza di un organico dei docenti e alla assenza di una responsabile programmazione dei corsi «speciali», indirizzati alle migliaia di studenti in arrivo».

Di fronte a una sempre maggiore richiesta di servizi didattici, l'università per stranieri dispone di 23 insegnanti comandati e un numero di precari che oscilla tra le 20 e le 40 unità, chiamate a prestare il loro insegnamento con contratti mensili, trimestrali e, nel migliore dei casi, annuali. «Per questi precari — denunciano CGIL e CISL — non assisto a nessun momento di dialogo con i dirigenti. Alcune ipotesi di sistemazione in ruolo o nel quadro della riforma universitaria o all'interno delle norme riguardanti il personale della scuola media superiore».

«C'è da dire però che nel frattempo il governo continua a tacere, a non rispondere alle numerose richieste degli enti locali umbri ai due ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione di un decentramento a livello nazionale del corso degli esami di lingua. Perugia, continua così ad essere l'unica sede del nostro paese dove gli studenti esteri possono sostenere l'esame di lingua per l'ammissione alle facoltà italiane. Una situazione al limite della sopportabilità, alla quale finora, anche andando oltre le proprie competenze, hanno fatto fronte gli enti locali».

CGIL e CISL non mancano infine di esprimere un giudizio critico sulla recente posizione nei confronti di amministrazioni della «Stranieri», che stabilisce un tetto nella presenza di studenti esteri.

## Le ragioni del dissenso di una cattolica dalla crociata antiabortista

**«Non c'è difesa della vita senza difesa della donna»**

**L'impegno di Pia Bruzzichelli, della «Pro Civitate Christiana» di Assisi — I referendum (radicale e clericale) mettono in discussione la legge prima che possa essere giudicata**

**AMELIA** — La donna alla quale all'ospedale di Amelia è stato negato l'aborto, ha denunciato il primario del reparto di ginecologia, che non ha riconosciuto valido il certificato. Dovrà essere la pretura, in prima istanza, a pronunciarsi sul comportamento del dott. La Torre, che ha rimandato a casa la donna. All'indomani, con lo stesso certificato, la donna, si è recata all'ospedale di Terni dove, senza alcun tipo di ostacolo, ha potuto interrompere la gravidanza.

Anche altre donne riferiranno poi di essere state costrette alle domande «di rito» di fronte a gruppi di persone e se si aggiunge il fatto che spesso volte il ricovero avviene nella corsia delle donne che hanno partorito, si comprende il disagio a cui si va incontro. Poi il primario, o migliore, contesta il certificato, in maniera arbitraria, sostengono i legali della donna, e la rimanda a casa.

Quella accaduta ad Amelia è una vicenda che testimonia a quali utilizzi — spesso volte, le donne vanno incontro quando si trovano nelle condizioni di dover interrompere la gravidanza. E si tenga conto che quello di Amelia non è certo un caso limite, anzi

è uno dei «migliori» se è vero che su 110 casi di aborto soltanto 6 sono stati di donne di Amelia. Evidentemente si arriva all'ospedale di Amelia, non soltanto per mantenere l'anonimato, ma anche perché altrove è peggio.

Intanto cresce il movimento di solidarietà. Ad Amelia alcune donne hanno costituito un comitato per la difesa della legge sull'aborto, che ha indetto un'assemblea per giovedì nella sala del Consiglio comunale. Numerose testimonianze di adesione arrivano da donne di altre città della provincia. Molte donne di Terni hanno fatto sapere di essere disponibili per iniziative che evitino il ripetersi di simili fatti e per difendere un diritto acquisito e per evitare che si torni alla piaga all'aborto clandestino.

## Dopo gli arresti Città di Castello si interroga sul dilagare del fenomeno

**Un progetto contro la cultura della droga**

**Un'affollata assemblea nel consiglio di quartiere di San Giacomo nel corso della quale si sono confrontati posizioni e orientamenti diversi - L'intervento del sindaco Pannacci - Un dialogo da proseguire**

**CITTA' DI CASTELLO** — Una città si interroga, capisce il perché di certi fatti, per riscoprire la sua vera identità e per rifiutare di essere criminalizzata, di essere considerata una «città di sostitamenti» della droga, una sorta di paradiso di chi spaccia paradisi artificiali. E' Città di Castello, dove in due settimane ci sono stati ben dieci arresti di giovani trovati in possesso di rilevanti quantitativi di canapa indiana.

Dieci arresti, in una città di 37 mila abitanti, fanno rumore ma fanno anche discutere. La città, le forze politiche democratiche, la stessa amministrazione comunale hanno scelto questa seconda strada. E l'altra sera, oltre 200 persone, in gran parte giovani, gremivano la sala del consiglio di quartiere di San Giacomo per una assemblea organizzata da un gruppo di giovani e da Democrazia Proletaria, un'occasione reale e per niente formale di dibattito e di confronto. Così come, del resto, tale era stata anche un'altra iniziativa, di appena una settimana fa, presa dalla giunta comunale, che su questi temi aveva voluto incontrarsi con i giovani del centro sociale, con un gruppo di volontariato sociale, con gli operatori del CIM.

Quella di venerdì è stata un'assemblea «difficile». Erano presenti forze, orientamenti culturali e politici diversi. Era presente il sindaco, compagno Pannacci, che ha incentrato tutto il suo intervento sulla necessità di aprire un dialogo, anche tra diversi, un contatto tra una istituzione che non vuole essere totalizzante e la cosiddetta «società civile», i giovani in primo luogo.

In una parola, l'immagine che Città di Castello ha dato venerdì sera non è certo quella di una città che sbatte in prima pagina. Su un dato, per esempio, l'assemblea si è trovata d'accordo: Città di Castello è una città sana, a dimensione umana e da qui bisogna partire per costruire occasioni di dialogo e di incontro.

Si è parlato — né poteva essere altrimenti — della necessità di fare di più, di fermarsi ad una distinzione tra «droghe buone» e «droghe cattive», senza spendere una parola sul concetto, sulla «cultura» della droga, come segno di subalterità e perfino di accettazione di valori tutto sommato consumistici.

Ma gli interventi di Pannacci, di Granci del PDUP, della giovane Diava e di altri ancora hanno dato in questo senso contributi rilevanti, hanno fatto emergere tutto lo spessore politico di una questione come questa ed hanno reso con questa opportuna assemblea un momento di grande interesse collettivo.

Si tratta adesso di non fermarsi qui. Non bisogna aspettare altri arresti o eventuali disgrazie per continuare questo dialogo. I giovani presenti venerdì sera, l'amministrazione comunale, le forze democratiche hanno dimostrato che ci possono essere le basi, le occasioni, la volontà per lavorare assieme a un progetto di vita e di città che certo non può terminare a Città di Castello ma che anche da questa città può avere un contributo. Un progetto di città, infine, che esalti il protagonismo dei giovani, che nessuno può pensare si possa identificare in uno spinello.

## Amelia: denunciato il primario che aveva rifiutato l'aborto

**«Giudico tutti e due i referendum negativi, innanzitutto perché hanno il stesso fine: discutere una legge prima ancora che potesse essere giudicata. Bisogna avere la pazienza di attendere e al tempo stesso bisogna far crescere all'interno della legge la coscienza della donna».**

Pia Bruzzichelli non parla mai di «legge per l'aborto», esordisce, ma di «legge di protezione della maternità, l'aborto in Italia è una piaga antichissima ed è stato giusto nel cammino di liberazione del nostro paese, ma non è l'aborto clandestino dalle speculazioni anche in denaro fatte sul suo corpo».

«Ma c'è — chiediamo — una ragione per cui non si è riproposta una reale partecipazione né da parte radicale, né da parte del «Movimento per la vita»; nel referendum radicale forse c'è un'idea, ma non credo che sia per la vita come tale, e nel referendum dei cattolici non c'è un attacco preciso alla «maternità», concreto, ai medici che praticano il «no» per denaro. Non vedo una difesa, una educazione della donna cattolica, alla responsabilità vera del proprio corpo, alla stessa «maternità» di cui si parla. Bruzzichelli non ha dubbi: «C'è la negatività e basta». L'arcivescovo di Perugia, Magnifico Lambruschini, ha chiesto perché non si è, nell'omelia, definiti i consultori, i dispensatori di morte: Cosa vuole dire, che c'è da parte dei cattolici, di alcuni cattolici, una «maternità» sui temi della prevenzione dell'aborto?

«Un certo tipo di Chiesa — risponde Pia Bruzzichelli — sta preparando una grossa difesa, una base di sicurezza da cui attaccare il servizio pubblico, al quale la donna, sia credente che non, si rivolge. Un tentativo, dunque, di divisione, di sottrazione della istituzionale funzione del consultorio».

Torniamo all'omelia estiva di Monsignor Lambruschini, chiediamo — il suo giudizio su questa realtà?

«Non sono umbra — risponde — per me è difficile esprimere un giudizio globale sulla vita sociale economico ed anche ecclesiale dell'Umbria. Mi sembra che sia una regione che vive molto le ideologie, di qualunque tipo siano. E' interessante notare, ad esempio, come i vescovi dell'Umbria non siano «storici» rappresentino più la cultura teologica e i movimenti sociali, non invece il «pastore», colui cioè che ha un contatto diretto con le popolazioni».

C'è dunque una eccessiva ideologizzazione della Chiesa Umbra?

«Da un lato c'è un certo tipo di ideologizzazione, dall'altro, direi una concretezza, un vivere alla giornata».

Torniamo alla legge 194, che tipo di mobilitazione è necessaria in questo momento da parte del movimento delle donne?

«Credo che l'impegno debba essere di una parte in difesa della legge, non in quanto tale — risponde Pia Bruzzichelli — ma in quanto tappa del cammino di emancipazione. Dall'altra parte è necessario un lavoro di approfondimento dal punto di vista culturale e un impegno di responsabilizzazione come movimento delle donne in mezzo alle altre, che non sono organizzate».

## Acque agitate nel clan dei grifoni alla vigilia dell'incontro con l'Udinese

**Questo Perugia è proprio poco Fortunato**

**Secondo voci giunte dall'Argentina il giocatore tornerebbe in patria in cambio del centravanti Outes. Ultimo esame per Olivieri?**

**PERUGIA** — Non c'è pace per questo disgraziato Perugia. Alla vigilia del difficile incontro di Udine altre due notizie squassano ancor di più il già debilitato ambiente dei grifoni. La prima giunge dall'Argentina: Fortunato sarebbe in procinto di tornare in patria nelle file del Boca Junior in cambio del centravanti Norberto Outes. Il Perugia smentisce decisamente, ma il fatto che questa voce si ricompara annunzia la pronta replica della società. Già due settimane fa, infatti, si parlò di questo prematuro ritorno. La trattativa consisteva in Perugia altri 200 milioni oltre a Fortunato per avere questo nazionale di Menotti. L'unico dubbio riguarda i soli due giorni che la Perugia avrebbe per tessere il nuovo argentino, visto che i regolamenti permettono la sostituzione dello straniero.

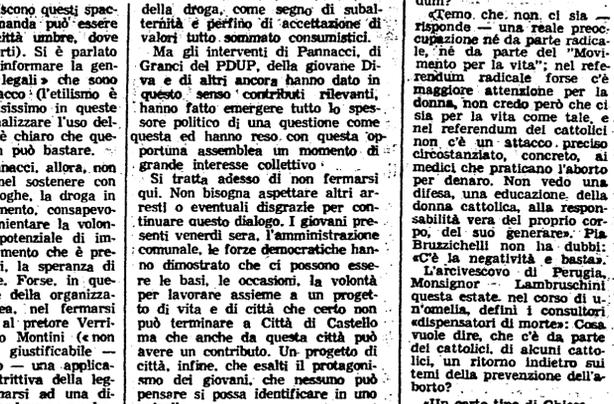
L'altra notizia che circola con insistenza riguarda Ren-

## Questo Perugia è proprio poco Fortunato

**Ma come sempre saranno i risultati a decidere.**

La partita odierna con l'Udinese è diventata ancora più determinata dopo il passo falso casalingo con il Bologna. Olivieri continua a dire che basta anche il pareggio. «Riequilibreremo la situazione — dice il tecnico — recuperando il punto; perso con il Bologna. Non credo che sia poco realizzare due punti su tre partite, di cui due esterne. Ma poi ci sarà l'Ascoli». D'accordo, ma poi avremo l'Avellino. Due punti con gli Ippini ed abbiamo realizzato i 4 punti preventivati per queste prime 5 partite.

Per oggi appaiono dissipati i dubbi sulla formazione. Casarsa andrà in panchina e così pure Fortunato. Goretto giocherà con il numero 9. Ma visto il precedente con il Bologna, in cui Olivieri ricevette pressioni per far giocare l'argentino, non è escluso che all'ultimo momento sia Fortunato a scendere in campo. Già delmeate alcune marce con Pin che controllerà Pradella. Ceccarini su Vagheggie snapper su Briz. A Dal Fiume spetta il compito di controllare il tedesco Ne-



Un'azione dell'incontro tra Perugia e Bologna

mam giudicato in gran forma.

Per concludere da segnalare che Franco Vannini dopodomani tocherà il gesso dopo il recente intervento che si è concluso felicemente. Il giocatore si è dichiarato ottimista, e spera di tornare ad allenarsi abbastanza presto, anche se un ritorno a livello ufficiale appare ancora molto lontano.

## Acque agitate nel clan dei grifoni alla vigilia dell'incontro con l'Udinese

**Questo Perugia è proprio poco Fortunato**

**Secondo voci giunte dall'Argentina il giocatore tornerebbe in patria in cambio del centravanti Outes. Ultimo esame per Olivieri?**

**PERUGIA** — Non c'è pace per questo disgraziato Perugia. Alla vigilia del difficile incontro di Udine altre due notizie squassano ancor di più il già debilitato ambiente dei grifoni. La prima giunge dall'Argentina: Fortunato sarebbe in procinto di tornare in patria nelle file del Boca Junior in cambio del centravanti Norberto Outes. Il Perugia smentisce decisamente, ma il fatto che questa voce si ricompara annunzia la pronta replica della società. Già due settimane fa, infatti, si parlò di questo prematuro ritorno. La trattativa consisteva in Perugia altri 200 milioni oltre a Fortunato per avere questo nazionale di Menotti. L'unico dubbio riguarda i soli due giorni che la Perugia avrebbe per tessere il nuovo argentino, visto che i regolamenti permettono la sostituzione dello straniero.

L'altra notizia che circola con insistenza riguarda Ren-



Un'azione dell'incontro tra Perugia e Bologna

mam giudicato in gran forma.

Per concludere da segnalare che Franco Vannini dopodomani tocherà il gesso dopo il recente intervento che si è concluso felicemente. Il giocatore si è dichiarato ottimista, e spera di tornare ad allenarsi abbastanza presto, anche se un ritorno a livello ufficiale appare ancora molto lontano.

**Stefano Dottori**

**Paola Sacchi**